



Associazione Culturale “Antonio Rosmini” – Trento

COLLOQUI SULLA STORIA
DEL MOVIMENTO
CATTOLICO TARENTINO

a cura di Claudio Tugnoli

Claudio Tugnoli (a cura di)
Colloqui sulla storia del movimento cattolico trentino
Copyright © 2021 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it
info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: gennaio 2021, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-213-9

In copertina: *Cattedrale di San Vigilio*, Trento, lato sud-est



La presente pubblicazione si avvale del finanziamento della Regione Trentino-Alto Adige, del patrocinio di Fondazione Caritro e della collaborazione sul piano storico con la Fondazione Museo Storico del Trentino e la Fondazione Trentina Alcide De Gasperi



7	Premessa	
	<i>Claudio Tugnoli</i>	
13	Introduzione: Un «movimento».	
	Riflessioni sul dinamismo storico della fede	
	<i>Giuseppe Tognon</i>	
27	Genesi del movimento cattolico trentino	
	<i>Marcello Farina</i>	
	1. Una “necessaria” premessa	27
	2. Il primo periodo: 1803-1848: un tempo di grandi mutamenti	28
	3. Il secondo periodo: 1848-1880. Tra aperture e delusioni	35
	4. Il terzo periodo: 1880-1898. Una impronta indelebile	44
	Bibliografia	50
51	Dallo spontaneismo all’organizzazione:	
	il movimento cattolico trentino all’alba del Novecento	
	<i>Marco Odorizzi</i>	
	1. Premessa	51
	2. La Chiesa di Trento di fronte alla secolarizzazione	56
	3. L’innescò del movimento cattolico trentino	64
	4. L’avvento della <i>Rerum novarum</i>	70
	5. Il movimento si struttura	74
	6. Il movimento cattolico trentino e le sue realizzazioni	79
	7. La nascita del Partito Popolare Trentino	83
	8. La questione nazionale	90
	9. Conclusione	94
97	Il movimento cattolico trentino	
	in Italia: la transizione e il regime	
	<i>Camilla Tenaglia</i>	

127	Azione cattolica, cattolicesimo politico e movimenti ecclesiali nel Trentino del secondo dopoguerra (1945-1994)	
	<i>Paolo Piccoli, Armando Vadagnini</i>	
	1. Dalla fine della guerra agli anni del Concilio e del centro-sinistra.	127
	2. La crisi dell'associazionismo cattolico, il tramonto della DC, la diffusione dei "movimenti".	161
	Bibliografia	201
205	Autonomia e tutela delle minoranze. Il contributo dei cattolici	
	<i>Giorgio Postal</i>	
227	Rosmini "Kant italiano" o Rosmini "oltre Kant"? L'analisi della gnoseologia di Rosmini nei primi scritti di Emilio Chiocchetti (1911-1915)	
	<i>Nicola Ricci</i>	
	1. Il primo interesse di Chiocchetti per Rosmini nel contesto del rinnovamento degli studi rosminiani nei primi anni del Novecento.	227
	2. L'analisi della gnoseologia di Rosmini negli articoli del biennio 1914-15.	234
	3. Rosmini "Kant italiano" o Rosmini "superamento di Kant"?	246
251	Postfazione	
	<i>Giuseppe Ferrandi</i>	
255	Profili degli autori	
259	Indice dei nomi	

COLLOQUI SULLA STORIA
DEL MOVIMENTO
CATTOLICO TARENTINO

PREMESSA

Le conversazioni che l'Associazione Culturale "A. Rosmini", in collaborazione con la Fondazione Museo Storico di Trento a la Fondazione Trentina Alcide Degasperi, ha dedicato alla storia del movimento cattolico trentino nella prima metà del 2020 rispondono all'esigenza sia di mantenere viva la coscienza storica di un'epopea che attende sviluppi futuri, sia di ripercorrere, con qualche ulteriore riflessione e integrazione, l'itinerario già tracciato nel volume *Il movimento cattolico trentino. Dalle origini alla resistenza (1844-1945)*, pubblicato nel 1985 a cura di Paolo Piccoli e Armando Vadagnini, poi ristampato nel 1989. Il promotore di tale pubblicazione fu Alberto Robol, allora direttore del Centro di Cultura "A. Rosmini" e segretario della Democrazia Cristiana trentina, il quale nella prefazione scriveva: «La materia, che viene elaborata, offerta e sistematizzata, racchiude cent'anni di vita e di storia trasformandosi in epopea viva di un popolo capace di darsi strutture organizzative, di inventare modelli di partecipazione, di manifestare la potenza dello spirito, di esprimere la moralità di un'idea e l'inventiva della propria materialità. È un popolo tutto che si muove con la robustezza dei suoi principi e con il realismo del suo buon senso»¹.

¹ A. ROBOL, Prefazione a P. PICCOLI, A. VADAGNINI, *Il movimento cattolico trentino dalle origini alla Resistenza. 1844-1945*, Centro di Cultura "A. Rosmini", Trento, 1985, p. VI. L'intervento di Nicola Ricci, *Rosmini "Kant*

Robol fu tra i componenti del Comitato del Centro culturale “A. Rosmini” costituito nel lontano 1967, assieme a Ezio Clementel, Giancarlo Sevignani e Armando Paris. Il Centro culturale “A. Rosmini” fu costituito il 29 maggio 1967 da un gruppo di intellettuali trentini impegnati sul piano ideale, politico e sociale: Guido Agostini, Silvio Belli, Paolo Berlanda, Giorgio Grigolli, Bruno Kessler, Celestino Margonari, Enrico Pancheri, Armando Paris, Giorgio Postal. Alberto Robol, che dopo la vicenda Moro del 1978 si era dissociato dalla corrente di sinistra della Democrazia Cristiana e aveva avviato un ripensamento della politica in chiave culturale, era convinto che fosse necessario dare al partito una nuova spinta ideale mediante una nuova progettualità e un profondo rinnovamento spirituale e culturale. Il partito, che nutriva un’autentica vocazione interclassista, doveva vivere, era l’avvertimento di Robol, non sopravvivere soltanto senza passione ideale né progetto visionario, se non voleva assistere passivamente alla propria estinzione. Robol affidava alla cultura un ruolo pedagogico, in sintonia con l’azione politica². Fu in quest’ottica che nel 1979 assunse la direzione del Centro Rosmini, nel quale sareb-

italiano” o Rosmini “oltre Kant”? L’analisi della gnoseologia di Rosmini nei primi scritti di Emilio Chiocchetti (1911-1915), pubblicato in questo volume dimostra che il movimento cattolico, nella sua più ampia accezione, seppe dar prova, negli “spiriti magni”, di costruttiva capacità di elaborazione critica della filosofia di Antonio Rosmini, che fa da sfondo religioso, ideale e morale dell’intero movimento cattolico.

² Alberto Robol, eletto segretario provinciale della DC nel maggio 1984, fu costretto a dimettersi nel dicembre dell’anno seguente a causa di un forte dissenso con alcuni esponenti della sezione trentina del partito. Cfr. : A. ROBOL, *Tra utopia e realismo. Auspici di cambiamento, riflessioni istituzionali, proposte di rinnovamento della DC*, Introduzione di Armando Vadagnini, Trento, Litografia Betta, 1992; ID., *Dieci anni fa, una segreteria. Intervista a cura di Armando Vadagnini*, Trento, 1994; A. VADAGNINI, *Storia di un movimento politico. Alberto Robol e il M.A.P. trentino (Movimento di Azione Politica) nell’età dei grandi mutamenti (1985-1994)*, Trento, Litografia Betta, 2000.

bero passate numerose personalità della politica, della cultura, della narrativa, del romanzo, dell'arte figurativa³. Sotto la sua direzione e con l'appoggio del segretario provinciale Ermanno Holler, il Centro Rosmini assunse una più marcata connotazione culturale. Il centro, spiega Armando Vadagnini, si fece promotore, a beneficio della cittadinanza, di un'attività intensa, vasta e multiforme che comprendeva la letteratura, la storia, l'arte, il cinema e la musica, con l'organizzazione di dibattiti e convegni sui temi di attualità di maggiore rilevanza politica e culturale, «mantenendo però sempre», sottolinea Vadagnini, «la caratteristica dell'apertura al dialogo e al confronto tra le varie componenti politiche della società». Il Centro portò a Trento esponenti autorevoli della cultura nazionale: scrittori come Michele Prisco, Fulvio Tomizza, Mario Rigoni Stern, padre Turolto, Joseph Zoderer; storici e studiosi come Gabriele De Rosa, Ezio Franceschini, Paolo Prodi, Francesco Traniello, Sergio Zaninelli; e ancora Giorgio Campanini, Italo Alighiero Chiusano, Gustavo Selva, Giancarlo Vigorelli e numerosi altri. In questo modo il Centro, avverte Vadagnini, «non si presentava più come un organismo funzionale al partito, ma nemmeno come un'istituzione sfuggita al controllo del partito; era la DC semmai che attraverso il "Rosmini" vedeva compiuto quel progetto di presenza nella società civile che nel decennio precedente le era stato sempre difficile realizzare. Ma questo accadeva proprio quando anche per la DC locale si profilava la fase del suo declino»⁴.

³ A. ROBOL, *Dieci anni fa, una segreteria. Intervista a cura di Armando Vadagnini*, cit.; Armando Vadagnini, Introduzione a A. ROBOL, *Tra utopia e realismo. Auspici di cambiamento, riflessioni istituzionali, proposte di rinnovamento della DC*, cit.

⁴ Introduzione di Armando Vadagnini a A. ROBOL, *Tra utopia e realismo. Auspici di cambiamento, riflessioni istituzionali, proposte di rinnovamento della DC*, cit.; A. ROBOL, *Dieci anni fa, una segreteria. Intervista a cura di Armando Vadagnini*, cit.

Possiamo aggiungere che in quel decennio il Centro Rosmini assunse la fisionomia e il ruolo che poi sarebbero stati confermati anche dopo la registrazione notarile del 1993 e la nuova denominazione del Centro in *Associazione Culturale "A. Rosmini"*, che conserva tuttora. Infatti il 26 ottobre 1993 il Centro Culturale "A. Rosmini" fu oggetto di un atto pubblico ricognitivo dell'esistenza legale dell'Associazione. Con la costituzione in forma notarile (davanti al notaio dott. Paolo Piccoli), la denominazione del Centro Culturale "A. Rosmini" fu modificata in *Associazione culturale "A. Rosmini"*. Assisterono alla costituzione notarile gli stessi che poi sarebbero stati i componenti del Consiglio Direttivo: Rosalia de Finis, divenuta poi presidente del Consiglio Direttivo⁵, Egidio Formilan, Armando Vadagnini, Guido Lorenzi, Giuliano Rigoni. Nel 2019, dopo la designazione di chi scrive come presidente, l'Associazione Culturale "A. Rosmini" è stata oggetto di un importante aggiornamento sul piano giuridico-funzionale mediante l'introduzione di modifiche e integrazioni dello Statuto del 1993 e le rettifiche necessarie per diventare a tutti gli effetti Ente del Terzo Settore (ETS). L'attività culturale di questa associazione mantiene «la caratteristica dell'apertura al dialogo e al

⁵ Rosalia de Finis, già docente di lettere classiche e Dirigente scolastico del Liceo "G. Prati" di Trento, è autrice di numerosi studi di storia del Trentino, tra cui è doveroso ricordare almeno: *Dai maestri di grammatica al ginnasio liceo di via S. Trinità in Trento*, Trento, editrice Temi, 1987, poi ripubblicato in nuova edizione con il titolo *Mille anni di studi classici in Trentino*, Temi editrice, Trento 2012; *Storia del Trentino*, Trento, editrice Temi, 1997; *Antonio Rosmini e il suo tempo nel bicentenario della nascita*, Trento, 1997; Lia de Finis, Luciano Borrelli e Michelangelo Lupo, *Palazzo Calepini a Trento in cinque secoli di storia*, Trento, Fondazione Caritro, 2010. Rosalia de Finis ha pubblicato articoli sulla rivista della *Società di Studi trentini di scienze storiche* e ha organizzato e curato gli atti di numerosi convegni e seminari finalizzati alla crescita culturale e all'aggiornamento del personale docente della scuola trentina. Rosalia de Finis è stata presidente dell'Associazione Culturale "A. Rosmini" dal 1993 al 2015.

confronto tra le varie componenti politiche della società» che Armando Vadagnini ha attribuito come ispirazione valoriale di ampio respiro alla Direzione di Alberto Robol dal 1979⁶. Certo con nuovi strumenti, per esempio la tecnologia informatica che consente a chiunque di seguire le attività dell'associazione e rivedere la registrazione delle conferenze nella sezione video di un sito web costantemente aggiornato (www.associazrosminitrento.it), effettuate con la videocamera oppure mediante la piattaforma Zoom, il cui impiego in questo periodo, da marzo 2020 in poi, è imposto dalla pandemia del corona virus.

Con i colloqui di cui qui si pubblicano gli atti, l'Associazione Culturale "A. Rosmini" si è data il compito di riprendere in mano il filo della memoria collettiva, segnata indelebilmente dalla sta-

⁶ L'art 2 del nuovo statuto 2019 stabilisce tra l'altro che «l'Associazione non ha scopo di lucro e persegue finalità civiche per promuovere la crescita culturale dei propri soci e della comunità trentina mediante iniziative educative, di ricerca e studio, formative e informative, volte allo sviluppo della coscienza civile e all'ampliamento della formazione culturale, nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati, ispirandosi a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati. Per realizzare tale scopo e perseguire le suddette finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, l'Associazione può promuovere conferenze, convegni, dibattiti e corsi di formazione; può dar vita a gruppi di studio, allestire biblioteche specializzate, organizzare manifestazioni culturali; può pubblicare notiziari, opuscoli, dispense e libri, e può effettuare ricerche e sondaggi e realizzare ogni altra iniziativa idonea al perseguimento delle proprie finalità. In particolare, l'Associazione può promuovere e realizzare – anche in collaborazione con Università e Centri di ricerca, in particolare con l'Università di Trento e le Fondazioni di ricerca di cui alla legge provinciale di Trento n. 3 del 2006 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino", nonché con altre associazioni, enti e organismi a carattere provinciale, nazionale, internazionale e transfrontaliero – tutte le iniziative, i progetti e le manifestazioni ritenute più idonee per una maggiore conoscenza e divulgazione delle problematiche e dei temi di carattere sociale, culturale, storico, economico, medico, psicologico, scientifico e civile che riguardino la realtà locale, nazionale e internazionale».

gione degasperiana e dalla guida ideale rappresentata da tutti coloro che si batterono su queste montagne per affermare valori e principi di responsabilità, libertà, solidarietà e spirito di sacrificio, senza i quali nessuna comunità potrà mai distinguersi da un'accozzaglia di malandrini. In una delle "Lettere dalla prigione" (1928) Alcide De Gasperi scrisse che «il Cristianesimo applicato alla vita pubblica vuol dire lealtà, franchezza, coraggio, sacrificio». La storia del Movimento Cattolico Trentino è l'epopea ancora in corso di un popolo che ha saputo tradurre lo spirito del Cristianesimo in modelli e strutture organizzative di partecipazione attiva alla vita della collettività, come ricorda il già citato Alberto Robol, dimostrando forza di carattere e senso civico anche nei momenti di divisione e lacerazione.

Claudio Tugnoli

INTRODUZIONE: UN «MOVIMENTO».
RIFLESSIONI SUL DINAMISMO
STORICO DELLA FEDE

Giuseppe Tognon

Che cosa è il «movimento cattolico»? Pongo la domanda al presente proprio per non indulgere in quella nostalgia, o, per usare le parole di un grande storico cattolico francese, H. – I. Marrou, in quella «tristezza»¹ che la storia suscita in chi la esercita per mestiere. Chi leggerà questo libro si renderà immediatamente conto della densità di un passato – sia pure concentrato in un ambiente geografico e storico limitati – che ci interroga nell'intimo di uomini e di cristiani. Noi siamo costantemente inseguiti dallo sguardo della storia e siamo scolpiti e segnati dai suoi problemi. Non è facile scegliere di rivolgersi al passato per cercare in esso quella luce che non si trova più nel presente. Ciò richiede coraggio e anche un pizzico di disincanto, come per esempio

¹ *Tristezza dello storico* fu il titolo di un articolo che il giovane Marrou scrisse con lo pseudonimo di H. DAVENSON sulla rivista «Esprit» di E. MOUNIER nel 1939. Cfr. H. – I. MARROU, *La tristezza dello storico. Possibilità e limiti della storiografia*, a cura di M. GUASCO, Brescia, Morcelliana, 2018². Dello stesso autore si veda il più celebre *De la connaissance historique* del 1954 (tr. it. *La conoscenza storica*, Bologna, il Mulino, 1962¹) che è il manifesto di una storiografia non positivista, consapevole dell'importanza del dato soggettivo e dello sguardo «etico» dello storico sui fatti e i documenti, diversa anche dalla celebre scuola delle «Annales» e della storia della «longue durée» che era in voga nella Francia del secondo dopoguerra.

avvenne sul finire del Quattrocento italiano quando Guicciardini e Machiavelli scrissero con lucidità sulla grandezza politica degli Antichi senza più l'illusione che potesse rivivere.

Tutto diventa ancora più complicato se nella storia degli uomini si osa far entrare la storia di Dio. Lo sguardo retrospettivo sul passato si carica allora di attese e di inquietudini e ci sentiamo messi in discussione non solo come storici ma anche come credenti. Cercare la propria anima nella storia è impresa difficile perché se anche il suo studio riesce a proteggere le braci di tante esperienze collettive di valore, non può però riaccenderle con le parole, perché, per non ripetersi grinzosa, essa ha bisogno di bruciare vita, passione, coraggio.

Ecco perché, per quanto sia indispensabile – non solo nelle questioni religiose o politiche – possedere un solido bagaglio storiografico, è altrettanto necessario trovare sempre il modo di porre al presente la questione del movimento cattolico. Approfondire che cosa «è stato» è necessario sempre, ma lo è in maniera decisiva quando ci si interroga seriamente sul futuro e sulla possibilità di costruire, credenti e non credenti, il bene comune. Quella di lasciarsi annegare nella retorica della complessità è la tentazione più forte per chi intende rinunciare a battersi. Procederò dunque a porre una serie di definizioni e di questioni che possono aiutarci a rimettere in movimento un'intelligenza collettiva.

1. Ci aiuta, intanto, a comprendere i termini del problema la definizione di movimento cattolico che emerge da un'opera fondamentale apparsa in più volumi nel 1981, il *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, diretto da F. Traniello e G. Campanini, che resta dopo quarant'anni una pietra miliare della riflessione storica sull'età contemporanea². Come scrivono i

² Marietti, Casale Monferrato 1981 e sgg. *Aggiornamenti 1980-1995*, Casale Monferrato, Marietti, 1995.

direttori, il movimento cattolico si «configura alle origini come la risposta della Chiesa alle rivoluzioni borghese e liberale, imperniata sulla attivazione e il riconoscimento di specifiche funzioni del laicato cattolico, che viene in tal modo acquisendo una sua propria fisionomia distintiva rispetto al tradizionale “popolo fedele”. Il movimento cattolico è allora in un certo senso la risposta laicale del cattolicesimo alla laicizzazione liberale dello stato e della società»³. Esso ha inizialmente una connotazione negativa che lentamente evolve in una positiva sino a fare dei credenti laici la componente attiva più rilevante del modo di atteggiarsi del Cattolicesimo rispetto al mondo nato dalla Rivoluzione francese e dalle rivoluzioni industriali. Questo passaggio va letto alla luce della dialettica interna tra il «polo ecclesiastico» e il «polo laicale» a sua volta interna alla più vasta dialettica politica tra la difesa degli interessi cattolici e i bisogni della promozione sociale universale. Se la sfida era quella imposta dal Risorgimento e dall’affermarsi su scala europea dei grandi movimenti politici moderni, era evidente che qualsiasi risposta si tentasse di dare dal punto di vista del Cattolicesimo dovesse in qualche modo indossare gli abiti degli avversari e adattarsi al campo di gara. Così che, come sempre scrivono i curatori del *Dizionario*, «il Movimento cattolico conteneva in sé, sin quasi dalle origini, una sorta di embrione di partito ed è proprio attraverso la lenta e contrastata elaborazione dell’idea di partito che i cattolici italiani maturarono, al proprio interno, il faticoso approdo alla democrazia politica, lungo il complesso cammino che va da Gioberti a Murri, da Sturzo a De Gasperi»⁴. Tuttavia, la forma partito non è mai riuscita, nemmeno nei momenti del suo massimo splendore, a chiudere quella sottile ma radicale distanza che si instaura sempre tra un movimento spirituale e ogni organizzazione o partito, che è per altro il segno dell’esistenza in vita di

³ *Ivi*, vol. I/1, p. IX.

⁴ *Ibidem*.

entrambi. Un movimento senza approdi concreti è destinato all'insignificanza, mentre un partito senza qualche cosa d'altro di vitale fuori di sé è destinato a trasformarsi in una corte e, come avvenuto per tanti «conventi», a diventare luogo di invidie, di correnti e di formalismi. La distanza tra i due poli è come una faglia che taglia in profondità la crosta terrestre e affonda nel nucleo incandescente del rapporto tra teologia e storia e tra ideologia e cultura.

2. Quando, a metà degli anni Settanta del secolo scorso, si iniziò a vedere che vacillava la centralità politica del partito della Democrazia cristiana, in Italia si aprì la discussione sul futuro del cattolicesimo politico. Tuttavia, negli anni Ottanta essa era ancora prigioniera di un linguaggio esoterico, quasi da disputa teologica, ricco di sottigliezze ma, agli occhi di uno straniero, incomprensibile. È chiaro, per esempio, che la distinzione tra «cattolicesimo politico» e «cattolicesimo democratico» – che ha appassionato intellettuali e semplici cittadini – fuori dai confini italiani non era chiara, così come non lo era la distinzione tra «cultura della mediazione» e «cultura della presenza». Oggi, a distanza di circa mezzo secolo da quella crisi, la radicale trasformazione che ha interessato tutti i sistemi politici dell'Occidente pare aver definitivamente allontanato da noi la prospettiva di un dovere politico che, allora presente in tutti gli strati della popolazione e anche nella Chiesa, aveva assunto, spesso impropriamente, una dimensione salvifica. «Fede e politica» fu lo slogan che accompagnò più di una generazione di militanti nel passaggio da modelli secolari di autorità e fedeltà a nuove forme di protagonismo e di critica sociale. Quel «credo» immaginifico nella politica, o, meglio, in una forma di protagonismo che pretendeva di fare l'esame di coscienza a tutto il passato, si è consumato nelle pieghe di una storia italiana che dovette asciugare purtroppo anche il sangue di molti innocenti e di una storia europea che marciava rapida verso la liquidazione di antichi equilibri geopolitici.

Il problema è che il «credo politico» di quegli anni di crisi di un sistema non è ancora stato sottoposto a una seria revisione. Pochi allora accettavano il fatto, «normale» visti i cicli della politica moderna, che dopo un quarantennio di potere incontrastato i cattolici potessero perdere il controllo della democrazia politica italiana. Eppure in tutti i paesi in cui il cattolicesimo politico aveva avuto un ruolo importante – ad eccezione della Germania che presentava profili molto particolari – i cattolici avevano già perduto la centralità politica. Gli anni Settanta videro emergere con chiarezza la necessità di ridefinire anche per il nostro Paese i confini della laicità pubblica, ma non si arrivò a comprendere che il tema non era quello della dimensione pubblica delle religioni – che divenne centrale negli anni Novanta – bensì quello della modernizzazione del Paese anche sul piano dei diritti civili. I referendum sul divorzio del 1974 e sull'aborto del 1981, e le elezioni politiche che intercorsero tra i due, dimostrarono che l'elettorato cattolico avrebbe forse accettato di rimanere legato alla sua tradizionale forma di partito solo se essa non avesse comportato anche la fedeltà a modelli di obbedienza religiosa che non funzionavano più. Il dramma di buona parte del cattolicesimo politico più pensoso degli anni Ottanta e Novanta fu appunto di voler resistere alla separazione tra interessi politici e valori cristiani, che emerse in tutta la sua forza quando il cattolicesimo divenne l'emblema di un gruppo potente di «atei devoti» e di tutti coloro che continuavano a ragionare partendo dall'anticomunismo ma preoccupandosi in realtà di ciò che poteva rimettere in discussione interessi costituiti. Più consapevole di quella ormai chiara separazione tra interessi e principi fu la Chiesa italiana, la quale constatò il dato sociologico di essere minoranza e decise di offrire sostegno, in cambio della tutela che essi potevano offrire, a nuovi spregiudicati soggetti politici. In questo passaggio si trovarono in difficoltà proprio coloro che invece ancora cercavano di far evolvere in parallelo le for-

mule politiche e la coscienza religiosa secondo le indicazioni del Concilio.

Ancora oggi molti non riescono a comprendere come mai l'intero sistema politico italiano poté crollare nell'arco di un decennio e molti altri si chiedono come mai quel crollo non portò a una rinascita – a un ritorno alle origini – ma a una penosa e interminabile transizione politica. Tra coloro che rivendicano un'appartenenza alla tradizione del cattolicesimo politico italiano troppi continuano a rincorrere tardivamente le sue forme tradizionali senza vedere che quella storia politica non può essere ripresa a partire dalla prassi, ma ha bisogno di essere ripensata a partire proprio dal dinamismo della fede che affronta problemi molto più seri di quelli della collocazione di questa o quella formazione, a Sinistra, a Destra o al Centro. Le formule relative alle maggioranze parlamentari sono importanti ma certamente meno dei problemi endemici della legalità, del divario economico, della salute e del degrado ambientale. Molti cattolici invece giustificano il loro disimpegno sviluppando una confusa logopedia politica che li porta a nascondersi dietro la retorica dell'emergenza e dietro il fatalismo di una scristianizzazione inarrestabile. Hanno, questi ultimi, perso il senso della storia e delle proporzioni: la maturità del cattolicesimo politico non si misura più sulla forza dei "suoi" partiti, ma sulla capacità di dettare l'agenda politica di tutti i partiti.

3. Si noti che, di fronte ai cambiamenti dell'ultima fase del secolo scorso, le stesse domande poste sul futuro delle democrazie cristiane sono state poste in merito al futuro delle religioni, ma con esiti diversi. La storia ha smentito le previsioni della scomparsa delle religioni o della piena privatizzazione della fede. Le religioni tornano a essere un fattore di identità di primaria importanza. Se con i fondamentalismi diventano elementi di conflitto, esse possono diventare elementi di convivenza o almeno di consapevolezza su scala universale. È ciò che la Chiesa cattolica da

tempo ricerca. Oggi la distanza tra fede e politica è ritornata a essere ampia come lo era prima che le masse cattoliche di un'Italia sbrigativamente riunificata fossero interessate da quel «movimento» che le ha portate a diventare protagonista della storia sociale e politica europea per più di un secolo. I molti problemi della partecipazione politica e della democrazia contemporanea del nostro tempo risalgono in realtà indietro nella storia assai più di quanto immaginiamo, almeno fino al XVI secolo, e si confondono con problemi solo apparentemente nuovi. La nascita e la fine delle grandi ideologie politiche e la pretesa delle confessioni religiose di dominare il mondo sono una caratteristica ma non una prerogativa dell'età contemporanea, perché sono sempre state presenti in quelle culture o civiltà che hanno adottato il principio di una Rivelazione speciale, come fu nel caso dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam. Il principio della Rivelazione è sopravvissuto anche nelle espressioni laiciste e atee che hanno scandito la storia e le filosofie moderne, perché ha trovato nel primato della conoscenza e della critica un nuovo terreno di confronto. Tra rivelazione e scienza si è instaurato un doppio legame che ci ha condotti a esiti molto problematici e interessanti. L'avvento della categoria del progresso e il tumultuoso percorso del liberalismo e del capitalismo possono essere considerati – e come tali lo sono stati – moderne eresie di un principio messianico adottato anche da chi non crede. Ciò spiega perché il tradizionalismo e l'intransigentismo religioso, in particolare quello cattolico, siano stati così presenti nella storia del movimento cattolico contemporaneo in quanto forme di resistenza agli umanesimi antireligiosi. Il «progetto del moderno» ha creduto di liberarsi di ogni fondamento teologico, ma in sostanza ha cercato di sostituirsi a esso e ha finito per esaltarne l'anima illiberale a discapito di quella più mite proposta dalle culture non assolutizzanti. Il risorgere, dopo la tragedia della Seconda guerra mondiale e della Shoah, della democrazia come il regime politico universale, è stato anche il modo

per introdurre in un mondo sempre più conflittuale un modello di gestione del conflitto che avesse nella moderazione liberale il suo metodo e che unificasse il «blocco occidentale». Ciò spiega perché tutte le forme di democrazia sostanziale o radicale nate al di fuori di quel «campo» siano fallite e perché la democrazia sociale di mercato ha potuto alla fine affermarsi come orizzonte valoriale universale. Le formule non sono però la sostanza e lo spirito religioso deve sempre fare i conti con il fatto che la democrazia non ha in sé le radici del bene, ma deve attingere a risorse che non appartengono soltanto all'agire politico. Le idee di eguaglianza, di fraternità e di libertà che hanno avuto nelle rivoluzioni settecentesche il loro battesimo moderno e nelle costituzioni personaliste del secondo dopoguerra la certificazione della loro maturità, preesistevano da secoli al punto che pensatori insigni – laici ma anche cattolici – potevano dire, con Tocqueville (1805-1859) o Rosmini (1797-1855) di amare certamente le libertà e il fondamento etico della politica, ma non necessariamente la sua forma democratica⁵.

4. Anche l'idea che la modernità sia stata subita dalla Chiesa, e che alla fine si sia imposta malgrado essa, è un'idea parziale e datata: la storiografia continua a dimostrare che ciò che consideriamo diritti fondamentali della persona, anche quelli contrari ad alcuni punti della dottrina cattolica, sono il frutto *anche* del confronto interno alla Chiesa, tra i credenti laici che hanno portato il peso della mediazione politica. Si è partecipi anche quando

⁵ Cfr. M. NICOLETTI, *L'idea di libertà e le sue garanzie nel costituzionalismo rosminiano*, in: A. AUTIERO, A. GENOVESE (eds.), «Antonio Rosmini e l'idea di libertà», Bologna 2001, 171-203; M. KRIENKE, *Il problema della democrazia in A. Rosmini*, in «L'Ircocervo», 2010, http://www.lircocervo.it/index/pdf/2010_01/pro_et_contra/2010_01_01.pdf; anche P. MARANGON, M. ODORIZZI (eds.), *Da Rosmini a De Gasperi. Spiritualità e storia nel Trentino Asburgico. Figure a confronto*, Trento, Università di Trento/Fondazione trentina "A. De Gasperi", 2017.

si è minoranza e il movimento cattolico è stato probabilmente il più grande esempio moderno di alternanza tra grandi impulsi di massa e l'azione di minoranze attive che hanno concorso alla costruzione di un quadro tutto sommato unitario secondo un ordine non solo gerarchico o sacramentale – tenuto stretto nelle mani del clero – quanto piuttosto secondo un ordine democratico fondato su quella pazienza e quella tolleranza che in molti casi le gerarchie non mostravano di possedere. Per almeno un secolo – e ciò è fondamentale rimarcarlo – il movimento cattolico è stato di fatto polemico con il Magistero e nemico del clericalismo, anche quando cercava di assecondarli. Se le premesse teoriche del cattolicesimo sociale erano state dettate dalla *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII, l'azione sul campo delle opere cattoliche dovette sempre fare i conti con un atteggiamento intransigente delle gerarchie cattoliche e con una briglia molto «corta». In sostanza, almeno fino agli anni Sessanta del Novecento la storia del movimento cattolico si configura a ben vedere come la storia di una sofferta ricerca di autonomia e di libertà. Potremmo allora dire – sia pure con una formula troppo lapidaria – che la storia del movimento cattolico è stata – e potrebbe ancora essere – anche una storia di emancipazione della fede, senza tirannicidi né deicidi.

5. Oggi appare molto chiaro che la forma partito ha perso centralità in ogni prospettiva politica, mentre è meno chiaro il fatto che comunque nessun movimento nuovo può costruirsi sul piano politico solo per differenza da quella forma, pena il ricaderci dentro in maniera tragicomica. Ne abbiamo esempi in atto. Tra movimentismo e partitismo non siamo ancora riusciti a trovare una terza via e il vuoto è occupato dal dilagare della comunicazione al posto della organizzazione. Probabilmente dovrà nascere qualche cosa che non ha precedenti e che tenga insieme il rafforzamento dei meccanismi democratici e un premio per l'impegno civile. La fine della «Repubblica dei partiti» è tuttavia ancora troppo vivida e

INDICE DEI NOMI

- a Beccara, Antonio 178,
181, 182n., 186, 187
a Prato, Giovanni 36, 40, 46
Agostini, Guido 8
Aichner, Simon 92
Albertini, Remo 157, 158,
159, 160, 179, 183
Alighiero Chiusano, Italo 9
Allara, Giovanni 151n., 202
Amort, Costantino 124
Andreatta, Beniamino 198
Andreatta, Giampaolo 157
Andreolli, Tarcisio 183n.
Andreotti, Giulio 176
Angeli, Pierluigi 177,
178, 180, 182n., 190,
193, 195, 196, 198
Antonelli, Quinto
59n., 67n., 81n.
Ara, Angelo 52n., 92n.
Arnoldi, Mario 156n., 201
Autiero, Antonio 20n.
Azzolini, Luciano 183n., 194
Badeni, Kazimierz 75, 84
Badoglio, Pietro 123
Balducci, Ernesto 141
Balista, Giuseppe 143
Ballardini, Renato 211
Baratter, Lorenzo 152n., 201
Bassetti, Giuseppina
140, 141n., 184n.
Battelli, Giuseppe 61n.
Battisti, Cesare 82
Battisti, Luigi 149 e n.
Bazzanella, Emanuele 4 5
Bazzanella, Gianni 180,
182, 190, 191
Beccaluva, Umberto 65n.
Beidtel, Ignazio 32
Bellabarba, Marco 52n., 75n.
Belli, Silvio 8
Benedetti, Edo 177n., 180
Benedetti, Guido 177n.
Benedetti, Luigi 144, 147, 183n.
Benedetto XVI (papa
Ratzinger) 222
Benvenuti, Sergio 43n.,
50, 53n., 91n., 93n.,
98n., 110n., 227n.

- Beratto, Giuseppe 116n.
 Bergoglio, Jorge Mario
 (papa Francesco) 137,
 138n., 171 e n., 201
 Berlanda, Paolo 8, 143 e
 n., 144, 145n., 147, 149,
 157, 158, 159, 179, 183
 e n., 192, 201, 212
 Berloff, Alcide 208, 213
 Berlusconi, Silvio 200
 Bernardini, Giovanni 97n., 258
 Bernhard, Patrick 116n.
 Bertagnolli, Giuseppina 185n.
 Betta, Gianfranco
 53n, 62n., 75n.
 Betta, Mauro 178
 Beust, Friedrich Fer-
 dinand von 42
 Bianchi, Francesco 93n.
 Bigaran, Maria Pia 109n.
 Billia, Michelangelo 228,
 229n., 242 e n.
 Blanco, Luigi 52n.
 Bleggi, Loretta 185n.
 Boccagni, Anna Lena 185n.
 Bolognani, Enrico 180
 Bolognani, Lina 185n.
 Bonetta, Gaetano 102n.
 Bonoldi, Andrea 155n., 201
 Borgia Sedej, Francesco 101n.
 Borgognini Duca, Fran-
 cesco 120n.
 Borrelli, Luciano 10n.
 Bortolameotti, Guido 220
 Bossi, Umberto 197, 200
 Breznev, Leonid 175
 Bridi, Marco 162n., 201
 Brunelli, Laura 116n.
 Brunner, Sebastiano 32
 Brusamolin, Antonio 45
 Buffarini Guidi, Guido 119n.
 Calliari, Tullio 129, 158
 Camisasca, Massimo 171, 201
 Campanini, Giorgio 9, 14
 Campidelli, Amelia 185n.
 Canavero, Alfredo 53n., 55n.,
 56n., 64n., 65n., 76n., 86n.,
 87n., 98n., 104n., 110n.
 Caneppele, Emanuele 108, 109
 Capone Braga, Giuseppe 228,
 229n., 244 e n., 245, 246
 Carabellese, Panta-
 leo 228, 229n.
 Carbonari, Luigi 100,
 144, 149n.
 Carli, Luca 178, 183n.
 Carrara, Vittorio 77n., 133 e n.,
 145n., 164 e n., 173 e n., 201
 Carrillo, Elisa A. 111n.
 Castro, Fidel 166, 176
 Cau, Maurizio 109n.
 Caviglione, Carlo 228, 229
 e n., 230, 231 e n., 232,
 233, 234, 242 e n., 243
 Ceci, Lucia 110n.

- Cesconi, Alfonso 130,
 139, 157, 162, 220
 Chabod, Federico 142 e n.
 Charnitzky, Jürgen 103n.
 Che Guevara 166, 176
 Chiasera, Sabina 185n.
 Chiesa, Mario 198
 Chini, Alessandro 166 e n., 202
 Chiocchetti, Emilio 82, 227,
 228, 229, 232, 233 e n., 234
 e n., 235, 236 e n., 237, 238
 e n., 239 e n., 240, 241, 242
 e n., 244 e n., 245, 246 e
 n., 247, 248, 249, 250 e n.
 Chiocchetti, Valen-
 tino 152n., 202, 243
 Chironi, Giuseppe 127n., 130 e
 n., 139n., 158 e n., 168n., 202
 Chittolini, Giorgio 62n.
 Churchill, Winston Leo-
 nard Spencer 153
 Ciccolini, Giovanni 99
 Clauser, Dante 165
 Clementel, Ezio 8
 Clesio, Bernardo 163
 Colombo, Emilio 175, 179n.
 Conci, Elsa 149 e n.,
 183n., 184n.
 Conci, Enrico 84, 87, 99, 107,
 108, 109, 115n., 147, 150, 183n.
 Conci, Paola 199
 Consolati, Ida 185n.
 Coppola, Gauro 66n.
 Cornelißen, Christoph 258
 Corsini, Umberto 31n.,
 52n., 61n., 98n.
 Cossiga, Francesco 179n.
 Costa, Armando 41n.,
 50, 118n., 120n., 121n.,
 172n., 174, 202
 Cova, Giovanni Battista 144
 Craveri, Pietro 191n., 202
 Craxi, Bettino 190, 191
 Credaro, Luigi 103
 Cristelli, Vittorio 163
 Croce, Benedetto 227,
 228, 233, 234, 247
 Dalvit, Luigi 149, 154, 159, 177,
 182n., 183 e n., 212, 214
 Danè, Carlo 151n., 202
 Davenson, H. (pseudonimo di
 Marrou, Henri-Irénée) 13n.
 de Bertolini, Adolfo 123
 De Felice, Renzo 104n.,
 112n., 123n.
 De Ferrari, Carlo 121, 130,
 140, 161, 172, 216
 de Finis, Rosalia 10 e n.
 De Gasperi, Paola 256
 de Gentili, Guido 49,
 80, 87, 107, 121
 De Gentilotti, Angelo 119n.
 De Mita, Luigi Ciriaco
 176, 190
 De Nicolò, Lilia 184n.

- De Pilati, Marco 108
 de Riccabona, Benedetto
 38, 39, 40, 41, 43
 De Rosa, Gabriele 9,
 70n., 71n., 93
 De Unterrichter, Guido 141,
 144, 151, 154, 183n., 212
 Decarli, Pietro 144
 Degasperi (o De Gasperi),
 Alcide 7, 12, 15, 23, 54, 55 e
 n., 56, 57, 71 e n., 73, 74n.,
 80 e n., 86 e n., 87, 88, 89,
 94, 95, 96n., 98, 99, 104,
 106, 109 e n., 110, 111 e n.,
 121n., 124, 125 e n., 128,
 135, 137, 140, 143, 146, 147,
 149, 151 e n., 153, 157, 183n.,
 189, 194, 202, 205, 219, 221,
 223, 224, 251, 253, 257, 258
 Degasperi, Giovanni 123
 Degasperi, Maria Romana
 111n., 125n., 128n., 202
 Della Bona, Gio-
 vanni Giacomo 45
 Dellai, Lorenzo 194, 197
 Delugan, Baldassarre 84, 85
 Delugan, Giulio 106, 112,
 123, 141, 145 e n., 158, 219
 Demarchi, Franco 129
 Di Capua, Giovanni 168n.
 Di Franco, Luigi 102n.
 Di Michele, Andrea 97n.
 di Nolfo, Ennio 134n., 202
 Don Abbondio 68
 Dossetti, Giuseppe 157, 179
 Drobesh, Werner 52n., 90n.
 Durand, Jean-Domi-
 nique 142 e n.
 Ebner, Toni 212
 Egger, Wilhelm Emil 218
 Eghenter, Mario 144
 Endrici, Celestino 49, 55, 58n.,
 63n., 69, 71, 74, 76, 77 e n.,
 80, 85 e n., 87 e n., 88, 89 e n.,
 91n., 92, 93, 98, 100, 101n.,
 104n., 105 e n., 106n., 107,
 108 e n., 109n., 112n., 113n.,
 114 e n., 117 e n., 119, 120 e
 n., 121 e n., 122, 130, 163,
 Fanfani, Amintore 154,
 176, 177, 179
 Farina, Marcello 31n., 32n.,
 33n., 35n., 50, 67n., 68n., 255
 Faustini, Gianni 227n.
 Fedel, Domenico 152, 202
 Felice, Francesco 119n., 120n.
 Felicetti, Lorenzo 68
 Fenner, Danilo 190n., 203
 Ferdinando I figlio di Fran-
 cesco I d'Austria 32
 Ferrandi, Giuseppe Jr 255
 Ferrandi, Giuseppe Sr
 (1900-1955) 143
 Ferrari, Francesca 185n.

- Ferrari, Mario 161, 162
Ficher, Alois 37
Fichte, Johann Gottlieb 232
Filoramo, Giovanni 72n.
Fini, Gianfranco 200
Fiorentini, Agnese 185n.
Fontana, Lucia 185n.
Forlani, Arnaldo 176
Formilan, Egidio 10
Foschi, Italo Celestino
121n., 122n., 143
Franceschini, Ezio 9
Francesco Giuseppe 39
Francesco II d'Asburgo-Lorena
imperatore del Sacro Romano
Impero, poi imperatore
d'Austria col nome di Fran-
cesco I 28, 29, 31, 32, 86n.
Frank, Anna 167
Franquinet de Saint Remy, 93
Frenes, Alfred 218
Fronza Crepaz, Lucia
183n., 195
Fronza, Bruno 132 e n.

Gaddi, Giangaleazzo 119n.
Galasso, Giuseppe 191n.
Galli, Gallo 228, 229n.
Galluppi, Pasquale 235
Gambasin, Angelo
56 e n., 57, 82
Garbari, Maria 43n., 50, 51n.,
52n., 61n., 64n., 65n., 89n.
Garbari, Pio 41
Gargitter, Joseph 161,
216, 218, 219, 220
Gasparri, Pietro 108
Gasser, Vinzenz 58 e n.
Gedda, Luigi 136, 139, 140, 153
Gelmetti, Umberto 183n.
Gemelli, Agostino 227, 233
Genovese, Antonio 20n.
Gentile, Giovanni 102, 228
e n., 229 e n., 230 e n.,
231, 232, 243, 247, 250
Gentilini, Maurizio 172n., 202
Gesù Cristo 34, 68, 87, 117
Giacomoni, Fabio
53n., 78n., 100n.
Gioberti, Vincenzo 15, 229,
230, 241, 245, 250
Giordani, Igino 157, 172n., 202
Giovagnoli, Ago-
stino 131 e n., 202
Giovanni Paolo II (papa
Wojtyła) 174, 189, 200
Giovanni XXIII (papa Ron-
calli) 161, 162, 175, 216, 221
Giuseppe II impera-
tore d'Austria 29, 40
Giussani, Luigi 172
Goerres, Johann Joseph von 39
Goio, Adriano 177n., 192, 195
González Fernández,
Fidel 175n., 202
Gorfer, Aldo 65n.

- Goria, Giovanni 195
 Gottardi, Alessandro
 Maria 130, 162, 220
 Gottsmann, Andreas 91n.
 Grandi, Carla 184n.
 Grandi, Casimira 53n.,
 64n., 66n., 69n., 97n.
 Gregori, Jole 164n.
 Gregorini, Giovanni 64n.
 Grigolli, Giorgio 8, 144, 159,
 177, 178, 180, 181, 182n.,
 189, 190, 194, 202, 212
 Gronchi, Giovanni 218
 Gruber, Karl 151, 205, 221, 223
 Guadagnini, Giuseppe 103, 105, 114
 Guasco, Maurilio 13n., 129n.,
 139n., 141 e n., 146n., 168n.,
 169 e n., 171n., 173n., 202
 Gubert, Renzo 65n., 199, 200
 Guetti, Lorenzo 45, 46, 47,
 48, 67, 69, 78, 79, 80, 255
 Guicciardini, Francesco 14
 Gutberlet, Konstantin 233
- Haller, Giovanni Evangelista 43
 Hegel, Georg Wilhelm
 Friedrich 232
 Helfer, Renzo 149, 154, 183n.
 Höbelt, Lothar 92n.
 Hofbauer, Klemens Maria 34
 Holler, Ermanno 9,
 180, 187, 190
- Huber, Florian 60n.
 Hussarek, Max 98
- Inama, Giovanni Battista 77
 Innocenti, Silvio 151
- Jacini, Stefano 125n., 128
 Jaja, Donato 229
 Jedin, Hubert 72n.
 Jenks, William Alexander 88n.
- Kant, Immanuel 228, 229,
 230, 231, 232, 235, 236
 e n., 237, 238, 241, 242,
 247, 248, 249, 250
 Kennedy, John 175
 Kennedy, Robert 175
 Kessler, Bruno 8, 159, 160,
 163, 177, 179, 180, 181,
 182, 183 e n., 184, 186,
 187, 190, 191, 193, 194,
 196, 198, 212, 214, 220
 Klaus, Joseph 209, 212
 Klieber, Rupert 52n.
 Klinkhammer, Lutz 116n.
- Kolb, Eberhardt 92n.
 König, Franz 218
 Kreisky, Bruno 209
 Krienke, Markus
 Johannes 20n.
 Krusciov, Nikita 175
 Kuk, Wladimir 94n.
 Kuprian, Hermann J. 92n.

- La Pira, Giorgio 157
 Labor, Livio 170
 Langer, Alexander 224
 Lanzerotti, Emanuele 49, 82, 87
 Laurier, Vigilante (pseudonimo di Emilio Chiocchetti) 233
 Le Bras, Gabriel 57n.
 Lenoci, Michele 173
 Leonardi, Andrea 43n., 50, 51n., 53n., 61n., 64n., 66n., 67n., 73n., 87n., 97n., 98n., 98n., 112n., 116n., 123n., 130n., 155n., 156n., 201, 203, 204
 Leone XIII (papa Pecci) 21, 69, 70, 71, 72, 73 e n., 76 e n.
 Leone, Giovanni 176
 Locke, John 235
 Lona, Giuseppe 132
 Lora, Erminio 62n., 73n., 76n.
 Lorandini, Cinzia 156n., 203
 Lorenzi, Guido
 Lorenzi, Guido 10, 178
 Lorenzi, Zita 149, 184n.
 Lorenzoni, Silvio 45, 46, 68, 80
 Lubich, Chiara 172
 Lubich, Gino 143
 Lucifero 59
 Lupo, Michelangelo 10n.
 Luschin, Francesco Saverio 31, 32, 33
 Machiavelli, Niccolò 14
 Magnago, Silvius 155, 208, 210, 212
 Malavasi, Gioacchino 142
 Malfatti, Stefano 54n.
 Malgeri, Francesco 70n., 137n., 204
 Malossini, Mario 178, 180, 182n., 190, 191, 192, 196, 197, 198, 199
 Malvestiti, Pietro 142
 Mamiani, Terenzio 241, 245
 Mao Zedong 166, 176
 Marangon, Paolo 20n., 85n., 256
 Marcantoni, Mauro 160, 190n., 203, 257
 Margonari, Celestino 8,
 Maritain, Jacques 212
 Marotta, Saretta 86n.
 Marrou, Henri-Irénée 13
 Martin Lutero 59
 Martin Luther King 175
 Martina, Giacomo 70n., 111n.
 Martinazzoli, Mino 196, 199, 200
 Martinetti, Piero 228, 229n.
 Marziani, Spartaco 183n.
 Masaryk, Jan 134
 Mason, John 73n., 75n., 83n.
 Mastromattei, Giuseppe 119
 Mattei, Giuseppe 100
 Matuella, Sergio 178, 190, 192
 Mazohl, Brigitte 52n.

- Mazzolari, Primo 141
 Meda, Filippo 110
 Melloni, Alberto 86n.
 Menapace, Luigi 154
 Mengoni, Flavio 178, 182n.,
 188, 189, 190, 192, 193
 Menozzi, Daniele 72n.
 Messa, Paolo 168n.
 Miccoli, Giovanni
 60n., 62 e n., 66n.
 Micheli, Walter 193, 197
 Milani, Lorenzo 141
 Mindszenty, Josef 134
 Mitterdorfer, Karl 212
 Moiola, Angelo 55n., 56n.,
 64n., 65n., 76n., 86n., 110n.
 Molinari, Egidio 177n.
 Montalbetti, Enrico
 118 e n., 119, 120
 Monteleone, Renato
 75n., 89n.
 Monti, Maurizio 183n.
 Monti, Pietro 197
 Morando, Giuseppe
 233 e n., 242
 Moro, Aldo 8, 176, 177, 179n.,
 187, 208, 211, 213, 218
 Mott, Angelo 183n.
 Mounier, Emmanuel 13n., 212
 Murri, Romolo 15
 Mussolini, Benito 103,
 105, 105 e n., 106, 107n.,
 112, 114, 115n.
 Napoleone Bonaparte 28
 Nepomuceno De Tschiederer,
 Giovanni 32, 33, 34, 38, 41
 Nequirito, Mauro 30n.,
 50, 52n., 65n.
 Nicoletti, Michele 20n.
 Nicolini, Afra 185n.
 Oberrauch, Erkulan 34
 Odorizzi, Marco 20n.,
 85n., 93n., 98n., 256
 Odorizzi, Tullio 136n., 149,
 154, 155 e n., 183, 203, 220
 Okey, Robin 83n.
 Ongari, Aldo 178
 Orlando, Leoluca 197
 Orsingher, Carla 185n.
 Pacelli, Eugenio 118n., 120n.
 Palagiano, Sergio 110n.
 Pallaver, Gunther 97n.
 Pancheri, Enrico 8, 159,
 177, 178, 180, 181,
 182n., 186, 190, 193
 Panizza, Giovanni Battista
 48, 68, 78, 87, 254
 Paolazzi, Enrico 109n.
 Paolazzi, Franco 178
 Paolo VI (papa Montini)
 161, 162n., 167, 216
 Paris, Armando 8, 178
 Passerin D'Entrèves,
 Ettore 84n.

- Pecci, Vincenzo Gioacchino 70
 Pecori Giraldi, Guglielmo 99n.
 Perazzolli, Enrica 180, 184n.
 Piccoli, Claudia 178, 185n., 203
 Piccoli, Flaminio 129, 136n.,
 137, 139, 140, 143, 148, 149,
 157, 158, 163, 176, 177, 179,
 180, 181, 182, 184, 187, 189,
 190, 193, 195, 212, 213, 220
 Piccoli, Nilo 149
 Piccoli, Paolo 7 e n., 10, 27 e n.,
 53n., 64n., 77n., 79n., 89n.,
 109n., 111n., 113n., 114n.,
 116n., 117n., 124n., 128n.,
 140n., 150n., 173, 194, 195,
 197, 198, 203, 251, 256
 Piechele, Arturo 183n.
 Pietroforte, Stefania 227n.
 Pignatti Morano di Custoza,
 Bonifacio 119n.
 Pinochet, Augusto
 José Ramón 189
 Pio IX (papa Mastai Fer-
 retti) 40, 62 e n.
 Pio VII (papa Chiara-
 monti) 29, 86n.
 Pio X (papa Sarto) 87
 Pio XI (papa Ratti) 221
 Pio XII (papa Pacelli),
 121n., 134, 221
 Piomarta, France-
 sco 112n., 113n.
 Pisoni, Ferruccio 179, 183n.
 Piva, Silvio 118n.
 Pizzitola, Pierluigi 87n.
 Pizzolli, Rodolfo 129, 132
 Pombeni, Giovanni Bat-
 tista 63 e n.
 Pombeni, Paolo 52n., 54n.,
 57n., 80n., 83 e n., 84n.,
 85 e n., 89n., 91n, 92n.,
 94n., 104n., 110n., 112n.,
 116n., 123n., 130n.,
 134 e n., 203, 204
 Postal, Giorgio 8, 160, 177,
 178, 179 e n., 180, 183n.,
 184, 190, 203, 257
 Prisco, Michele 9
 Prodi, Paolo 9

 Raiffeisen, Friedrich
 Wilhelm 46, 48, 68
 Rasera, Fabrizio 76n., 97n.
 Rauzi, Oreste 107, 117n.,
 120 e n., 121, 129
 Reagan, Ronald 189
 Redolf, Domenico 220
 Regensburger, Giacomo 68
 Repgen, Konrad 84n.
 Rettenwander, Matthias 58n.
 Ricci, Nicola 7n., 256
 Rigon, Anna Pia 185n.
 Rigoni Stern, Mario 9
 Rigoni, Giuliano 10
 Riz, Roland 212
 Rizzi, Bice 99n.

- Rizzonelli, Dolores 185n.
 Robol, Alberto 8 e n., 9n., 11,
 12, 27n., 166, 179, 183n.,
 192, 193, 194, 196, 200, 203
 Rogger, Iginio 158, 161, 220
 Romani, Achille 89n.
 Romani, Francesca 109
 Romani, Pietro 143, 149
 Rosa, Mario 61n.
 Rosmini, Antonio 8n., 20, 33,
 40, 46, 173, 227, 228, 229,
 230, 231, 232, 233, 235, 236
 e n., 237 e n., 238, 239n.,
 240, 241, 242, 243, 244, 245,
 246, 248, 248, 249, 250, 256
 Rossi, Mario 139
 Rumor, Mariano 176, 179, 213
 Rumpler, Helmut 81n.
 Rusch, Paulus 218
 Russolo, Eugenio 143

 Saltini, Zeno 141
 Salvaterra, Tarcisio 183n., 193
 San Vigilio 56, 85
 Santoni, Gabriele 178, 180
 Sartori, Giovanni
 Maria 162n., 199
 Sassudelli, Teresa (Sitia) 184n.
 Savorana, Giulio 106, 143
 Scelba, Mario 179n., 208
 Schelling, Friedrich Wilhelm
 Joseph von 232
 Schönerer, Georg von 91
 Sciacca, Michele Fede-
 rico 249 e n.
 Scoppola, Pietro 25n.,
 142 e n., 203
 Scotoni, Mario 108
 Segnana, Remo 183n.
 Segni, Antonio 218
 Segni, Mario 197
 Selva, Gustavo 8
 Sevignani, Giancarlo 8
 Shuselka, Francesco 32
 Simionati, Rita 62n., 73n., 76n.
 Simon Mago 122
 Simonetti, Manlio 70n.
 Sittoni, Alda 185n., 194
 Sogno, Edgardo 140
 Sordo, Nicola 124
 Spadolini, Giovanni 190
 Spagnolli, Giovanni 83, 183 e n.
 Spaventa, Bertrando 229, 230
 Springhetti, Antonio 147
 Starace, Achille 116n.
 Stauber, Reinhard
 52n., 90n., 92n.
 Stefenelli, Giuseppe 108
 Stella, Aldo 36 e n.
 Strada, Irma 185n.
 Sturzo, Luigi 15, 142
 Susat, Giovanni 63 e n.

 Tacchi Venturi, Pie-
 tro 110 e n., 115 e n.
 Tagliapietra, Floriana 185n.

- Tardini, Domenico 120n.
 Tarolli, Ivo 1944
 Tarquini, Alessandra
 102n., 116n., 117n.
 Tenaglia, Aldo 183n.
 Tenaglia, Camilla 257
 Thatcher, Margaret 189
 Thun, Emanuele
 Maria 29, 30, 31
 Tocqueville, Alexis Henri
 Charles de Clérel de 20
 Togliatti, Palmiro 153
 Tognon, Giuseppe 54n., 258
 Tomasi, Barbara 98n.
 Tomasini, Giulio 158
 Tomizza, Fulvio 9
 Tommasi, Renzo 35n.,
 50, 68n., 100n.
 Tommasoni, Luigi 59n.
 Torres, Camilo 166, 176
 Toschi, Umberto
 156, 157n., 203
 Traniello, Francesco 9, 14
 Trinchese, Stefano 54n.
 Tropper, Peter G. 52n., 90n.
 Trotter, Franca 185n.
 Tugnoli, Claudio 251, 258
 Turollo, David Maria 9
 Turrini, Donato 220

 Urbanitsch, Peter 81n.

 Vaccari, Marcello 109n., 114n.
 Vadagnini, Armando 7 e n.,
 8n., 9 e n., 10, 11, 27 e n.,
 53n., 64n., 77n., 79n., 89n.,
 91n., 93n., 109n., 111n.,
 113n., 114n., 116n., 117n.,
 123n., 124n., 128n., 132n.,
 136n., 138n., 140n., 141n.,
 150n., 203, 255, 258, 259
 Valduga, Guglielmo 198, 199
 Valsecchi, Franco 52n.
 Valussi, Eugenio Carlo
 45, 74, 86, 127n.
 Vareschi, Severino 61n., 73 e
 n., 79n., 82n., 86n., 112n.,
 123n., 124n., 130n., 203
 Varisco, Bernardino 228
 Vecchio, Giorgio 86n., 93n.,
 109n., 110n., 111n.
 Veronesi, Giuseppe 149,
 156, 159, 183n.
 Vespa, Bruno 200 e n., 204
 Vettori, Glicerio 178, 183n.
 Vettori, Lino 129, 168
 Vielmetti, Bruno 161
 Viesi, Carlo 108
 Vigorelli, Giancarlo 9
 Vinante, Renato 178, 179, 190
 Violi, Roberto P. 137n., 204
 Visani, Alessandro 110n.
 Vitti, Giovanni 115n., 120
 Volpi Ianeselli, Piera 185n.

 Wandruszka, Adam 52n., 84n.

- Weber, Simone 111n.
Wundt, Wilhelm Maximilian 233
- Zaccagnini, Benigno 179n., 186
Zaffi, Davide 92n.
Zambanini, Rita 185n.
Zambarbieri, Annibale 54n.
Zaninelli, Sergio 9, 173, 174
- Zanolini, Vigilio 99n.
Zanotti, Andrea 75n.
Ziller, Paolo 71n.
Zoderer, Joseph 9
Zorzi, Giuseppe 53n., 64n., 87n., 98n.
Zucchelli, Ferruccio 144
Zulberti, Taulero 143